

Tatjana GRCE, dipl. ing. arh.

## L'EDIFICAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI SANT'ANNA A VOLOSCA DAL 1846 AL 1850

UDK: 726.54(497.5 Volosko)  
UDC:

Intervento durante il convegno scientifico  
Conference paper

Parole chiave: Parrocchia di Sant'Anna, edificazione della chiesa, 1846-1850

*Volosca (Volosko) – villaggio di pescatori, costruito a terrazze con cisterne e piccoli orti, con strati fitti di case, viuzze tortuose verticali che sboccano nel mare, cioè nel porto dell'ex signoria di Castua (Kastav) – registra nel corso del XVIII e XIX secolo un notevole sviluppo economico, che a sua volta influenzerà la nuova struttura ecclesiastica e amministrativa. Nel 1846, infatti, la chiesa di Volosca si stacca dalla Parrocchia di Sant'Elena di Castua e diventa autonoma, denominata Parrocchia di Sant'Anna. Le nuove circostanze di vita hanno fatto sì che ad un certo punto le chiese di Volosca siano diventate troppo piccole per accogliere tutte le persone che vivevano in questa località. Ecco perché ad un certo punto si decide di iniziare con la costruzione di una chiesa parrocchiale nuova, più grande e più spaziosa.*

*Nell'Archivio di Stato di Fiume sono stati conservati alcuni progetti riguardanti la costruzione di tale nuova chiesa. Risalgono al periodo tra il 1837 e il 1844 i progetti dei costruttori Hellmann e Schwarze, mentre i lavori veri e propri iniziano due anni dopo, nel 1846, e si concludono nel 1850 – all'epoca del primo parroco di Volosca, Adam Rumpler.*

*La chiesa parrocchiale di Sant'Anna a Volosca è costruita in stile neobarocco e storicista ed è una delle chiese più belle dell'area liburnica. Si tratta di un edificio a una navata con il presbiterio, il coro, la sagrestia, i campanili nonché ben cinque altari in marmo. L'altare principale è opera del pittore croato Ivan Rendić, che lo ha inoltre decorato con le statue dei Santi Giuseppe, Giovanni Battista, Pietro e Paolo. All'interno della chiesa si trova pure un quadro di Ivan Bastijan raffigurante Sant'Anna.*

Originariamente cappellania dal 1771, Volosca è un piccolo villaggio di pescatori formatosi naturalmente nell'ambito dell'insenatura anche anteriormente alla sua prima menzione risalente al 1543. In questo periodo la cittadina faceva parte della Signoria di Castua, ed era un porto importante dato che comprendeva l'ufficio doganale della Città di Castua, da dove diverse merci partivano con navi per poi venir barattate.

La costruzione dell'insediamento Volosca si è conformata alla configurazione del terreno, sottoforma di piccole terrazze con cisterne e minuscoli orti, sedi di vita e commercio. A mo' di anfiteatro e in maniera abbastanza ripida, Volosca scende a valle in direzione dell'insenatura, facendo sì che le case (diposte in strati molto compatti e aventi al pianterreno dei magazzini importanti per l'attività di commercio) siano orientate verticalmente verso il mare, assieme alle tortuose vie che portano a quello che una volta era il porto castuano.

Le case dei capitani, quelle più autorevoli, risalgono al periodo in cui si sviluppa la marineria – nel XVIII e XIX secolo – e si sono sistemate lungo la principale via Štanger, cioè la continuazione della via Maršala Tita (via Maresciallo Tito, N.d.T.), a partire dalla piazza principale antistante quella che oggi è la chiesa parrocchiale di Sant'Anna.

Un contributo importante allo sviluppo di Volosca è stato dato anche dall'occupazione francese dal 1809 al 1813, quando Castua – a causa di una nuova amministrazione territoriale – perde la sua posizione di dominio, e le sue funzioni vengono gradualmente riprese da Volosca, avente all'epoca tre chiesette.

Il periodo tumultuoso del Risveglio nazionale croato (culminato negli anni 1830-1848) riguarda anche la cappellania di Volosca. Siamo, infatti, ai tempi del primo parroco, il dr. Adam Rupler (1842-46), quando Volosca diventa (nel 1844) una parrocchia indipendente e autonoma da Castua. Quattro anni dopo, nel 1848, dopo esser stata proclamata un comune autonomo, Volosca diventa pure sede dell'omonimo distretto.

Si vuole fare in modo che il rapido sviluppo economico-culturale lasci una traccia anche nell'architettura e nell'urbanesimo della frantumata struttura medievale di Volosca. Ecco il motivo per cui si dà il via all'edificazione della chiesa parrocchiale di Sant'Anna, dal 1846 al 1850.

Viste e considerate le circostanze di allora e i nuovi ideali di concetto spaziale che prediligevano la tipologia degli spazi congiunti per accogliere i fedeli, non si opta per l'incremento del numero delle piccole chiese, ma si preferisce costruire delle chiese-aule che daranno poi vita alla tipologia preferita di chiese cittadine e da predica.

Prendendo in considerazione il fatto che le chiese erano da sempre – viste e considerate le loro funzioni liturgiche – importanti luoghi di predicazione, focolai della vita pubblica nonché delle vere e proprie autorità morali, non è un fatto strano che vengano richiesti progetti e che tra i parrocchiani si proceda alla raccolta del denaro per la costruzione della nuova chiesa ubicata nel centro di Volosca, al posto dell'allora esistente chiesetta a una navata con campanile a vela a due livelli. L'iniziativa è docu-

mentata pure nel materiale archivistico: *kat. V: "Culto estato civile" kut.154; JU-8 del 1847* (Archivio di Stato di Fiume; in corsivo le indicazioni archivistiche delle singole testimonianze, N.d.T.).

Nel periodo (1844-1850) in cui vien costruita la chiesa parrocchiale più giovane e forse più bella della Liburnia e nata sui resti di quella vecchia, il ruolo della chiesa parrocchiale di Volosca viene affidato alla chiesa di San Rocco, del XVI secolo.

Risalgono agli anni 1837-1844 diversi progetti per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale o, più precisamente, per il rifacimento della molto più piccola chiesa absidale sita sullo stesso posto. L'entrata pianificata doveva essere diametralmente opposta rispetto alla chiesa esistente, in modo che l'edificio nuovo sia dominante e orientato – mediante l'ingresso principale, la facciata con due campanili che spuntano dal corpo della costruzione nonché la piazza antistante – verso quella che era all'epoca la via principale dell'abitato.

Il primo progetto, quello dell'architetto Hellmann, pervenuto da Barbagna nel settembre del 1837, pianifica una chiesa di stile storicistico a una navata e con l'abside allungata, il presbiterio, la sagrestia laterale, ma priva di campanile. Tale proposta era chiaramente modellata sull'esempio e sulle basi della più vecchia chiesa che vi si trovava da prima, ma quella nuova era da Hellmann completamente voltata lungo la linea del diametro, con la facciata principale e l'ingresso orientati ad est.

Nel progetto arrivato da Pisino (Pazin) nell'ottobre del 1837, l'architetto Schwarze pianifica pure un campanile accentuato nell'asse principale della chiesa a una navata, con soffitto piano, in quanto parte del corpo sito al di sopra dell'atrio interno e l'entrata principale. Dietro l'asse dell'abside semicircolare è stata progettata la sagrestia secondo un ordine regolare simmetrico. Il progetto prevedeva obbligatoriamente anche un pulpito, mentre la fronte dell'edificio era articolata in armonia con le proporzioni e le decorazioni discrete, grazie alle nicchie poco profonde e le finestre con lunette semicircolari sopra il transetto e il presbiterio, da entrambe le parti della facciata.

Sembra che i mezzi finanziari stanziati per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale arrivassero regolarmente, e che la società di allora – come conseguenza di alcuni avvenimenti storici – vivesse un periodo di fioritura, di rinascimento. Per questo motivo si tentava, anche a Volosca, di trasmettere questo spirito di restaurazione anche sul patrimonio edile.

Nel secondo progetto, risalente alla fine del luglio 1838, Hellmann decide di lasciare sulla facciata finestre di tipo "palladiano", aggiungendovi però il campanile. L'interno viene pianificato in stile neobarocco; viene prevista l'abside semicircolare con la volta a semicalotta, il presbiterio distante, il pulpito, nonché la parte centrale a una navata con volta a crociera a tre travi e cappelle laterali incassate. Negli allegati viene mantenuta la sagrestia al lato sinistro, che nel momento della costruzione diventa più grande e viene affiancata da un'altra a destra.

I progetti riguardanti la facciata della nuova chiesa parrocchiale sono stati stilati in maniera particolare a partire dal marzo 1842 fino alla versione firmata dall'architetto Bachini a Trieste, il 30 marzo 1844. Essi corrispondono pressapoco alla situazione odierna, con pianta a croce latina, due torri angolari – simmetriche e indipendenti – che sono allo stesso tempo elemento integrante della facciata, in quanto parte del corpo della chiesa, e ricoprono funzioni liturgiche, pratiche e simboliche. Tra di loro si trova la lunetta semicircolare grazie alla quale viene illuminata la galleria comprendente l'organo e sita sopra l'ingresso-vestibolo.

L'edificio del 28 settembre 1949, in stile storicistico, viene approvato dall'architetto Bassa di Volosca. Quest'ultimo progetterà successivamente la piazza davanti all'entrata, pavimentata con ciottoli di pietra e mantenuta tale fino ad oggi nonché la scalinata racchiusa nel verde e antistante la nuova chiesa di Sant'Anna.

Grazie al nuovo concetto di piazza pubblica a terrazze e con la scalinata si è riusciti ad ottenere un legame – assiale e dinamico, diverso dalle piazze medievali – con la via principale. È stato così custodito anche l'accento dominante dell'architettura sacrale, sull'esempio della piazza michelangiolesca del Campidoglio a Roma, dove lo spazio urbano si allarga in modo dinamico. La piazza romana è inoltre intessuta di movimenti salienti degli scalini, con apertura graduale della facciata rappresentativa il che va a favore dell'impressione completa. La dinamicità della piazza di Volosca deriva dall'evidenza in cui viene messo l'asse mediano, dal movimento graduale verso l'alto, nonché dalla facciata accentuata con due campanili, il che fa sì che la chiesa parrocchiale di Sant'Anna rivesta un ruolo simbolico nell'ambito della principale via e di tutta Volosca (viene infatti vista da tutti i lati, anche dal mare).

Nonostante ogni tanto ci siano stati momenti bui per quanto attiene alle finanze, nel mese di luglio del 1854 Juliano Lupo, Pietro Palese e Ernesto Schwarze hanno stilato a Trieste i progetti dell'altare principale, approvato poi dal principale ingegnere edile Francesco Lehner. Per motivi finanziari però si doveva attendere prima di portare a termine questo progetto.

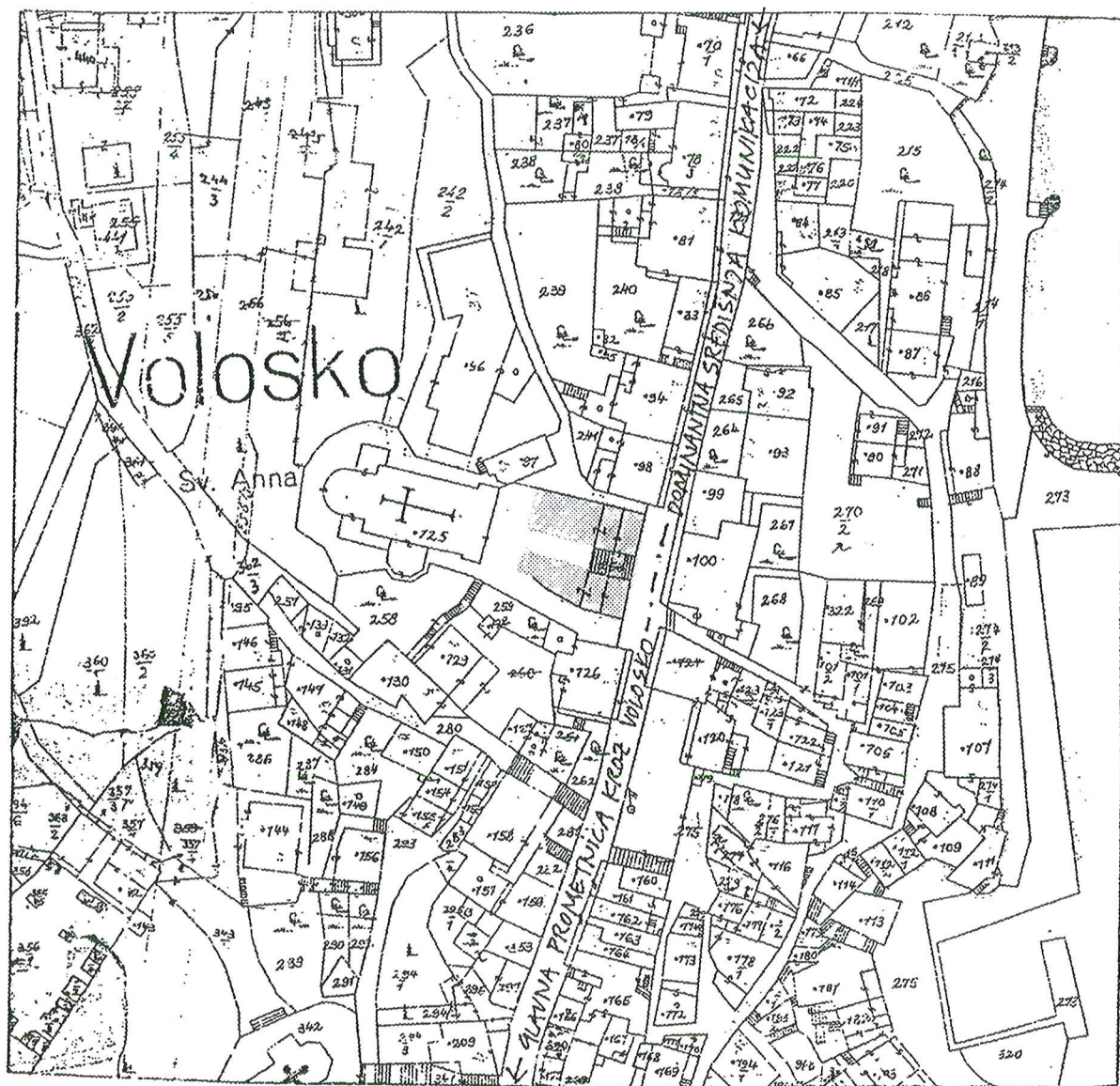
La parrocchia andava crescendo a pari passo con la popolazione, diventando anche centro di forte richiamo turistico, cosicché il potere spirituale ha inviato il monsignor castuano Vinko Zamlić a Volosca (1887-1903) per mettersi a capo della parrocchia e sfruttare le proprie conoscenze e raccomandazioni per portare a termine la costruzione della chiesa.

A conferma di ciò la costruzione del grande altare con 4 statue in marmo di grandezza naturale ad opera di Ivan Rendić, scultore croato, laureatosi presso l'Accademia di Venezia nel 1871. Notevole l'influenza, soprattutto di stampo realista, esercitata su questo artista da parte del maestro fiorentino G. Dupré, presso il cui atelier Rendić si è perfezionato fino al 1876. Nell'abside Rendić ha dipinto una pala che rappresenta la Beata Vergine Maria con Sant'Antonio e San Gioacchino.

Nell'atelier Dupré ha inoltre imparato a rispettare la natura, lavorando in stile realistico con elementi naturalistici, soprattutto nella cura dei dettagli. Intorno al 1900 abbraccia lo stile secessionista.

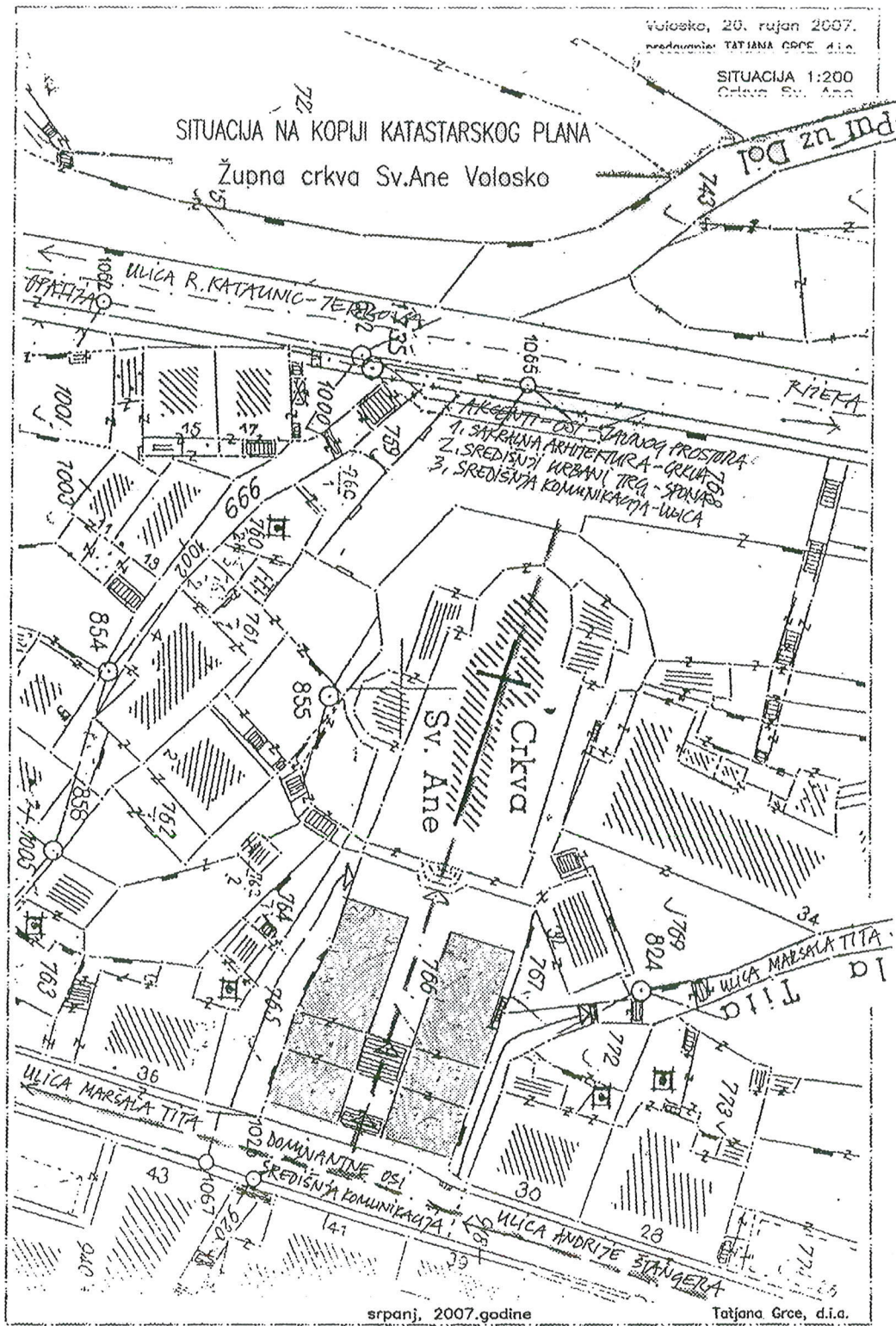
Nel frattempo, a sinistra dalla navata principale della chiesa di Sant'Anna, è stata costruita la cappella del Sacro Cuore di Gesù, di cui dal 1910-1911 farà parte pure un'omonima statua dello scultore Rendić (che dal 1881 al 1921 vive e lavora a Trieste). Più tardi la cappella viene rifatta in stile secessionista, mentre nel 1914 la chiesa di Sant'Anna diventa chiesa parrocchiale.

Tabella I



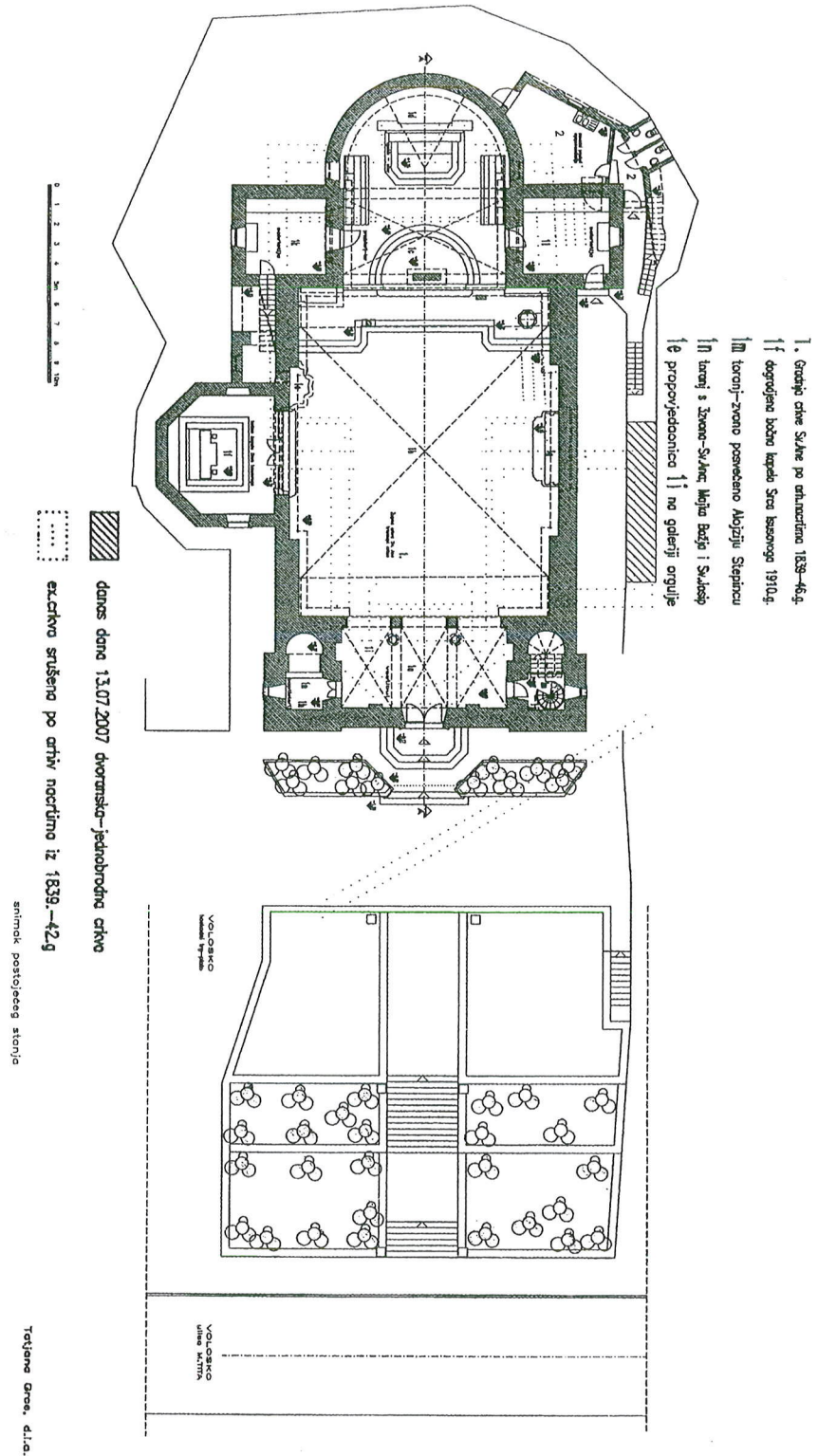
Ill. 1 Copia del piano catastrale di Volosca dell'anno 1875

Tabella II



Ill. 1 Copia del piano catastale di Volosca dell'anno 2007 – la situazione di Sant'Anna

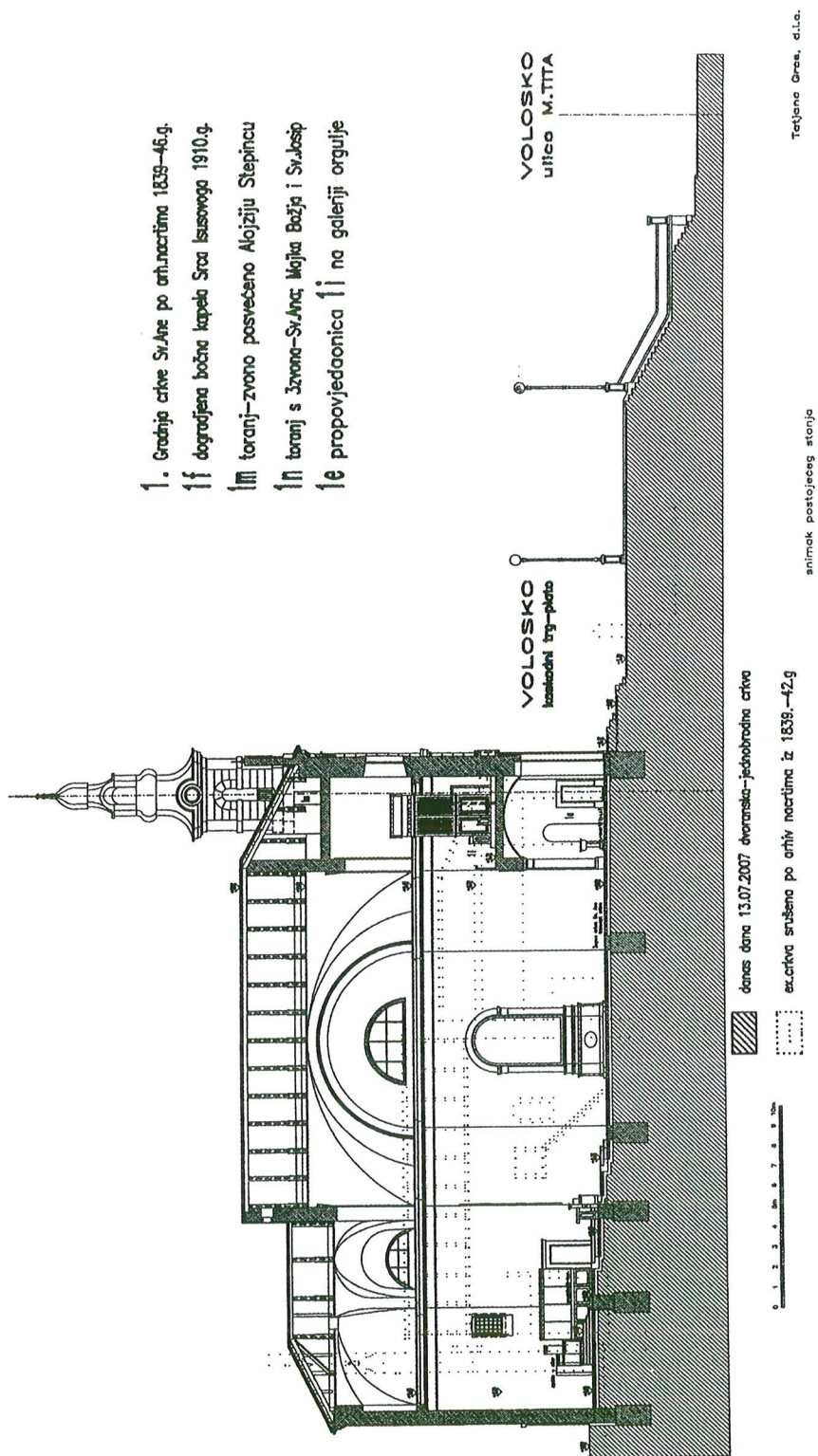
Tabella III



Ill. 1 Pianta della chiesa parrocchiale di Sant'Anna con la piazza principale

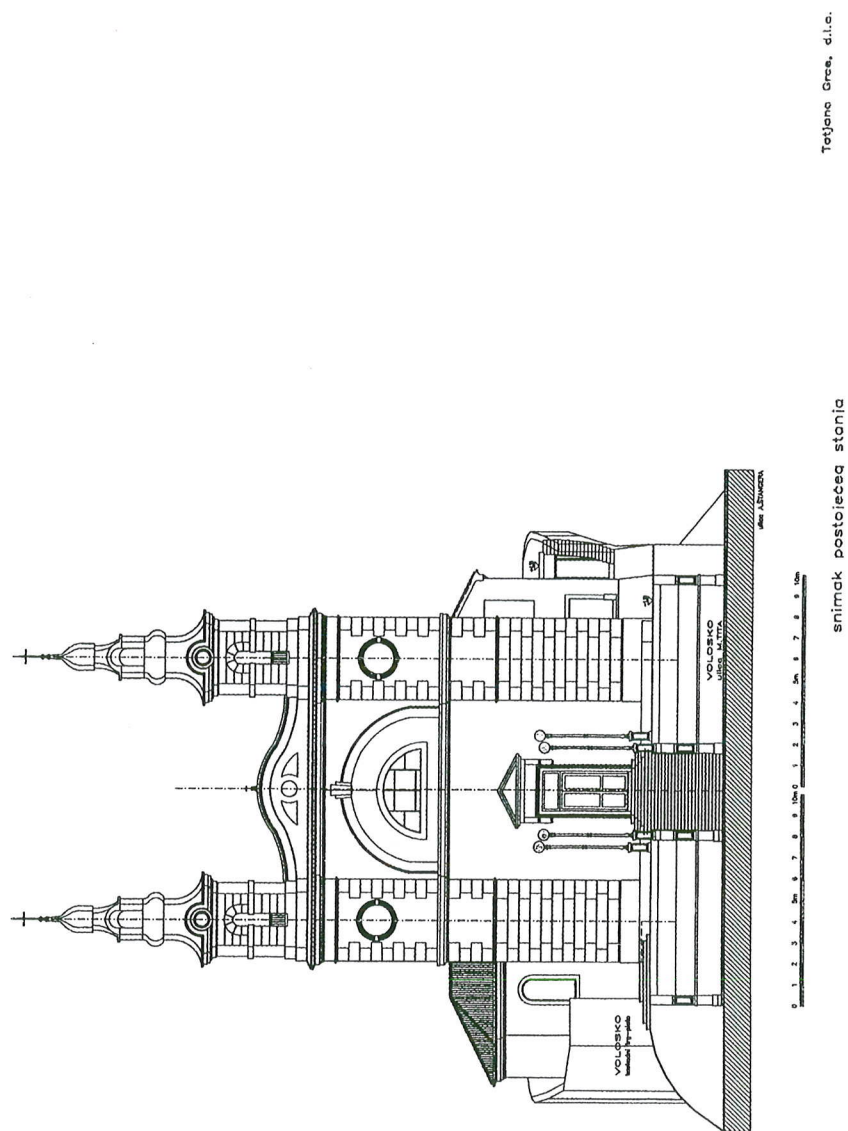


Tabella IV



Ill. 1 Sezione del corpus della chiesa di Sant'Anna con la piazza principale e via a Volosca

Tabella V

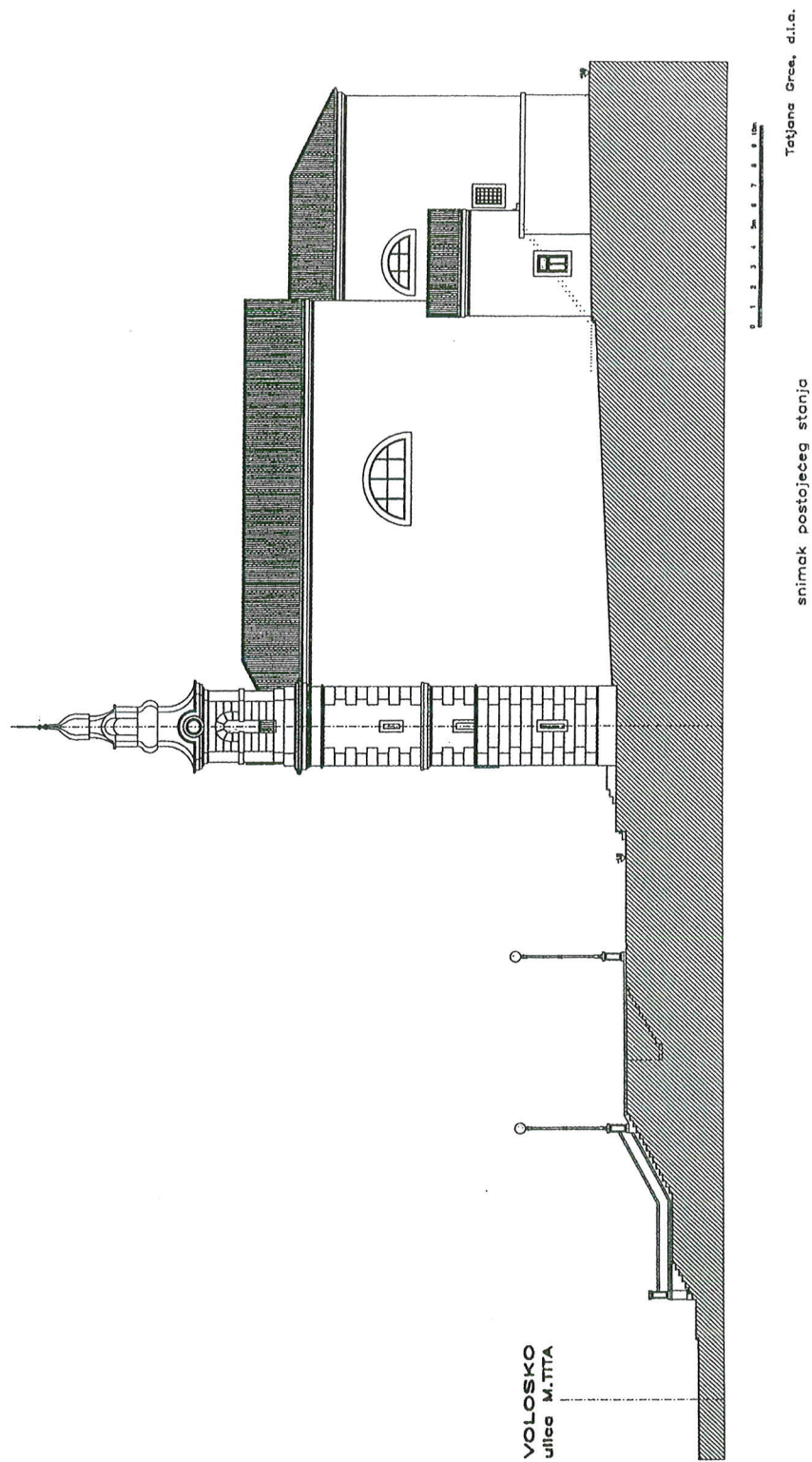


Tatjana Grce, d.l.e.

snimak postojeca stanja

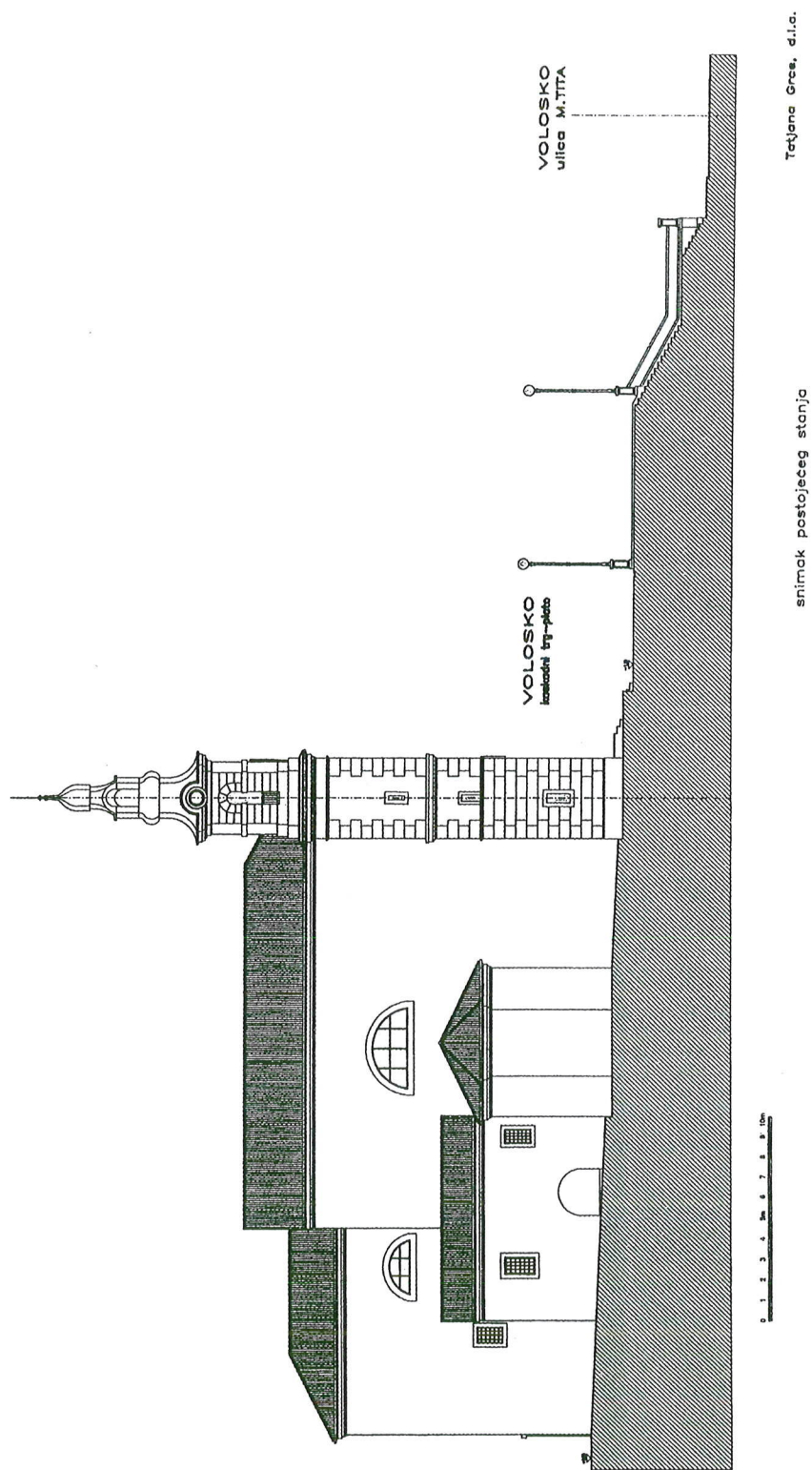
Ill. 1 Facciata della chiesa parrocchiale di Sant'Anna a Volosca

Tabella VI



Ill. 1 Facciata settentrionale della chiesa parrocchiale di Sant'Anna a Volosca

Tabella VII



Ill. 1 Facciata meridionale della chiesa parrocchiale di Sant'Anna a Volosca

## ZUSAMMENFASSUNG

### BAU DER NEUEN PFARRKIRCHE ST. ANNA IN VOLOSKO VON 1846 BIS ZUM JAHR 1850

Tatjana GRCE, Dipl. Ing. Arch.

*Volosko, ein auf Terrassen errichteter Fischereihafen, mit seinen Zisternen und kleinen Gärten, seinen aneinander gebauten Häusern, kleinen senkrechten, gewundenen und schmalen Straßen, die ans Meer, bzw. in den Hafen der ehemaligen Herrschaft von Kastav führen, entwickelt sich wirtschaftlich schneller im XVIII. und XIX. Jahrhundert. Das war die Voraussetzung für eine neue Kirchen- und Verwaltungsorganisation. Im Jahr 1846 trennte sich die Kirche in Volosko von der Pfarre St. Jelena in Kastav und wurde selbständig – die Pfarre St. Anna. Die Kirchen in Volosko wurden unter neuen Lebensbedingungen für die damalige Bevölkerung zu klein. Deshalb sollte in Volosko eine neue und größere Pfarrkirche gebaut werden.*

*Im Staatsarchiv in Rijeka sind mehrere Projekte für den Bau der neuen Pfarrkirche erhalten. Die Baumeister Hellmann und Schwarze entwarfen von 1837 bis 1844 die Projekte für die Pfarrkirche St. Anna, deren Bau von 1846 bis zum Jahr 1850 dauerte. Während dieser Zeit war Adam Rumpler der erste Pfarrer in Volosko.*

*Die Pfarrkirche St. Anna in Volosko wurde im historizistischen Neobarockstil gebaut. Sie ist eine der schönsten Kirchen des liburnischen Bereichs. Die Rede ist von einer einschiffigen Kirche mit einem Presbyterium, einem Chor, einer Sakristei und Glockentürmen. Die Kirche hat fünf Altare aus Marmor. Der Hauptaltar wurde zusammen mit den Skulpturen des heiligen Joseph, des heiligen Johannes des Täufers, des heiligen Peter und des heiligen Pavao vom kroatischen Maler Ivan Rendić hergestellt. Im Jahr 1910/1911 wurde an die Kirche St. Anna die Herz – Jesu – Kapelle mit einem Altar angebaut, auch die Arbeit des Bildhauers Ivan Rendić. In der Kirche befindet sich ebenfalls das Bild der heiligen Anna, das Werk von Ivan Baštijan.*



*Tatjana GRCE, dipl. ing. arh.*